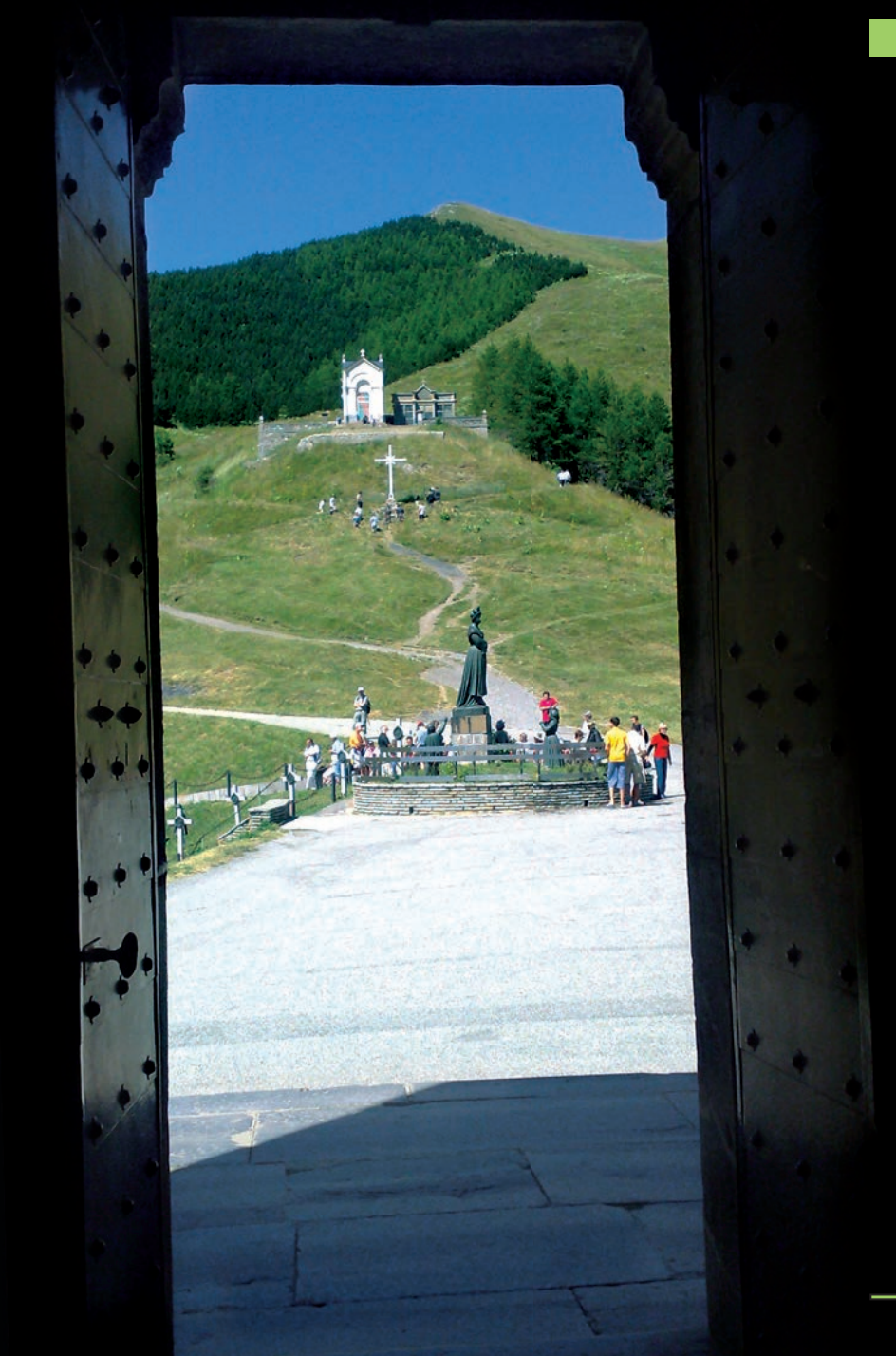
SCEGLI DUNQUE LA VITA

L' Apparizione e il messaggio di Nostra Signora de La Salette

SHALOM

Collana: **La Madre di Dio**

Scegli dunque la Vita



Autore: **Padre Marcel Schlewer, m.s.**
Curatore: **Padre Silvano Marisa, m.s.**
Titolo originale: Choisissez donc la vie
Traduzione: Elisa Molle

© Editrice Shalom - 1 gennaio 2011 Maria Santissima Madre di Dio
© Foto: Santuario Notre Dame de La Salette per gentile concessione.

ISBN 9 7 8 8 8 8 4 0 4 2 7 0 5
Per ordinare questo libro citare il codice 8334

Per gli ordini rivolgersi alla:

TOTUS TUUS

Editrice Shalom
Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 **solo ordini**

Fax 071. 74 50 140
sempre attivi in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
http://www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

Indice

Prefazione 8

Lettera del cardinale Carlo Maria Martini 10

Introduzione 13

Capitolo 1
Accogliere e comprendere il messaggio 17

Capitolo 2
Il volto di Dio nel messaggio 41

Capitolo 3
La riconciliazione oggi 55

Capitolo 4
Avvicinatevi, figli miei! 67

Capitolo 5
Non abbiate timore 71

Capitolo 6
Il mio popolo 77

Capitolo 7
Sottomettersi 83

Capitolo 8
I sei giorni e il settimo 91

Capitolo 9
Il Nome di mio Figlio 99

Capitolo 10
Patate e grano, noci e uva 107

Capitolo 11
I bambini moriranno 113

Capitolo 12
Se si convertono 117

Capitolo 13
Fate la vostra preghiera? 125

Capitolo 14
A Messa ma per burlarsi della religione 137

Capitolo 15
In Quaresima vanno alla macelleria come cani 145

Capitolo 16
A tutto il popolo 149

Capitolo 17
Pregare, prendersi pena, soffrire 155

Capitolo 18
Le lacrime della Vergine e il suo crocifisso 159

Capitolo 19
Un messaggio di gioia 167

Epilogo 176

Appendice
Irlanda 180

La crisi del 1846-47 e la caduta del regime 181

La guida del pellegrino 186

PREFAZIONE

Marcel Schlewer, religioso della Congregazione dei missionari di Nostra Signora de La Salette, ci invita a rileggere il messaggio della Vergine alla luce delle parole della Bibbia, specialmente del brano del Deuteronomio: "SCEGLI DUNQUE LA VITA". Il presente saggio ci viene presentato con un linguaggio forte, coraggioso, talvolta persino ardito.

Questo libro dimostra una convinzione di fondo: "Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini" (*1Pt* 2,11). L'uomo è un pellegrino. Egli non ha dimora definitiva in questo mondo. Pertanto, è sempre uno straniero. Eppure, una forza interiore lo spinge a proseguire, ad andare avanti: "Egli aspira a una patria migliore, celeste. Dio ha preparato infatti una città" (cfr. *Eb* 11,16).

Ecco allora il paradosso della vita cristiana che Maria ci ricorda a La Salette: "Mio Figlio è presso il Padre, e il Padre è sempre in mezzo a voi. Egli è presente nella vostra vita". Maria lo spiega meravigliosamente a Massimino, a proposito del grano guasto: "Lo devi aver visto una volta con tuo Padre nel campo del Coin".

Attendiamo il mondo che verrà, "la Gerusalemme celeste", dove tutto esiste. Nondimeno questa attesa sarebbe un'evasione, una mistificazione, se non ci preoccupassimo di aiutare gli uomini e le donne a costruire il mondo quaggiù, a far sì che esso sia più armonioso, più giusto, più fraterno. Gesù diceva che l'uomo non vive di solo pane (cfr. *Mt* 4,4) e che, se vive senza amore, è un uomo malato, squilibrato e moribondo (cfr. *Mt* 5,43-45).

"SCEGLI DUNQUE LA VITA" affronta un paradosso: i cristiani predicano volentieri agli altri l'amore fraterno, ma al tempo stesso tollerano strutture disumane, ingiuste… che rendono impossibile la vita fraterna.

Non dimentichiamolo: costruire un mondo fraterno non è ancora l'obiettivo finale, il compimento del Regno di Dio. Nondimeno, sarebbe tradire le condizioni poste dal Vangelo annunciare la Salvezza eterna agli uomini e alle donne, senza attivarsi per dare un volto più umano alle loro condizioni di vita sulla terra.

Il messaggio de La Salette non è che un richiamo alla storia della Salvezza. L'autore ci invita a percorrerla per scoprirvi:

- la continua tentazione di percorrere tutte le strade sperimentando, senza alcun discernimento, il bene e il male;

- la Scelta della Vita. Si tratta semplicemente di scegliere Dio che si offre a noi: "Io sono la via, la verità, la vita" (*Gv* 14,6;8,12)… e che da noi si aspetta una risposta generosa: "Il Signore è il mio pastore. Egli mi guida per il giusto cammino" (*Sal* 23,1.3).

Percorrere i passi di Cristo per seguirlo, ecco l'unica risposta possibile. "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi" (*Ef* 5,1). Così san Paolo esortava, con estrema tenerezza, i primi cristiani.

Questa è l'avventura che ci viene proposta. Questo l'augurio di poter avere la fortuna e la grazia di viverla.

Isidro Augusto Perin, m.s.
Superiore generale

LETTERA DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Reverendo padre Marcel Schlewer,

mi rallegro della prossima pubblicazione di un nuovo libro sul significato del messaggio di Nostra Signora de La Salette, in quanto io stesso, nel corso di un pellegrinaggio al Santuario, mi sono interrogato sul senso del messaggio.

Qual è il significato del pianto della Vergine? Quale realtà traspare dall'immagine dei singhiozzi di Maria su di noi oggi?

La risposta, io l'ho trovata nelle parole di Jacques Maritain: "Se la Vergine ha pianto, se ha così parlato, significa che nel complesso dei segni accessibili agli uomini, nessun altro segno poteva esprimere in modo migliore l'ineffabile realtà di quanto accade in cielo. È ben più per difetto che per eccesso che peccano i mezzi di espressione che implicano un'incompatibilità tra il dolore e la beatitudine. Le lacrime della Regina del cielo sono ancora lungi dal rivelarci l'orrore sovrano che Dio e sua Madre provano per il peccato, e l'infinita misericordia che essi provano per i peccatori" (NdT).

Ne deriva che la Vergine vuole farci sapere che ci manca tale senso del peccato, che la fa singhiozzare e piangere. Dobbiamo dunque pensare realmente, in Dio, come una sorta di sofferenza, a causa della nostra situazione odierna, a causa della situazione dei cristiani e delle nostre comunità. Dio è davvero attento alla nostra condizione, alle infedeltà, ai peccati, alle ingiurie, alla violenza, alla guerra, alla disonestà. Soffre per le nostre offese, è irritato dal male che i

suoi figli si autoinfliggono. Analogamente, si rallegra di tutto il bene da noi compiuto a ciascuno dei nostri fratelli più piccoli. È angosciato da tutti gli ostacoli che si frappongono al suo disegno d'amore.

Siamo dunque invitati a comprendere il senso intimo dell'amore di Dio per l'uomo, che la Vergine infonde nei nostri cuori come una grazia. E sono certo che il suo libro offrirà a tutti un aiuto prezioso per approfondire un così grande mistero.

Cordiali saluti nel Signore,

Suo Carlo Maria C. Martini

Introduzione

Scrivere della teologia de La Salette, scrivere del senso spirituale del messaggio, ecco il compito che mi spetta. All'atto di dare forma a quest'opera iniziata da oltre trent'anni, penso a tanti volti amici o indifferenti, di rado ostili, che vi guardano con un'aria interrogativa quando non scettica: "La Salette? Quale utilità puoi trarne oggi? Quel discorso minaccioso, proveniente da un'altra epoca, non ha nulla di evangelico". Mi sovviene allora la riflessione beffarda di Natanaele. A Filippo, che l'invitava ad andare con lui incontro al Messia, al Liberatore, egli risponde: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?" (cfr. *Gv* 1,46), "Da La Salette, può venire qualcosa di buono?". E se il lettore tenesse conto della risposta di Filippo: "Vieni e vedi" (*Gv* 1,46)! Siccome questo messaggio, apparentemente rude, rivela delle poste in gioco molto importanti, per spiegarlo meglio, citerò le grida d'allarme lanciate da due uomini, e sacerdoti, padre Georges Zabelka e l'abbé Pierre.

Il primo, cappellano militare presso la base aerea da dove decollarono i cacciabombardieri che colpirono Hiroshima e Nagasaki, scrive molti anni dopo: "Come la maggior parte dei cappellani, sono stato chiaro e fermo su alcuni aspetti: non uccidere, non torturare i prigionieri. Nondimeno, c'erano ambiti in cui non si parlava così schiettamente. La distruzione delle popolazioni civili è sempre stata condannata dalla Chiesa e se un soldato veniva da me a chiedermi se potesse sparare in testa a un bambino, gli rispondevo fermamente di no. Tuttavia, nel 1945 l'isola di Tinian era la base aerea più grande del mondo. Vi potevano decollare tre aerei al minuto. Molti di questi aerei erano diretti verso il Giappone con lo scopo preciso di uccidere non un bambino o un civile, bensì di massacrare centinaia, migliaia e decine di migliaia di

bambini e civili. **E non ho detto nulla**. Sì, sapevo che erano dei civili a morire, e lo sapevo in un momento in cui, forse, altri non ne erano a conoscenza. **Eppure non ho mai pronunciato una sola omelia** contro questo omicidio di civili di fronte a chi lo perpetrava… Che io sappia, nessun cardinale americano, nessun vescovo si è opposto a quei raid aerei di massa…". Si tratta di una testimonianza terribile. "Venivano distrutte decine di migliaia di uomini… **e non ho detto nulla**… Nessun vescovo si è opposto a quei raid aerei di massa".

Penso a quel sacerdote rileggendo il messaggio di Maria: ella è venuta ad avvisare il suo popolo della minaccia mortale che lo confonde e ne provoca lo smarrimento. È venuta a dire al suo popolo, con la forza delle sue lacrime, che se non sceglie **Colui che è la vita,** suo Figlio, allora va verso la grande carestia materiale e, soprattutto, spirituale e verso la morte dei bambini. I dati dell'UNICEF sono terribili: il numero delle piccole vittime oscilla tra 30 e 40.000 al giorno.

E poi un altro grido d'allarme, quello dell'abbé Pierre. Uomo molto noto come la voce degli esclusi, dei "senza voce". Meno conosciuto per la sua passione di proclamare Dio oggi. Ascoltiamolo: "Bisogna vendicare Dio e vendicare l'uomo, vendicare Dio per l'insulto che gli è stato fatto quando è stato presentato (dal nostro catechismo e dalla nostra teologia spesso) come un onnipotente dominatore. Bisogna vendicarlo mostrandolo onnipotente prigioniero per amore. Bisogna vendicare l'uomo per averlo ingannato orribilmente sulla libertà. Essa è il massimo valore che esista nell'universo, ma abbiamo ingannato l'uomo presentandogli la sua libertà come se fosse un obiettivo. Come stupirci, allora, che i giovani si droghino, disperandosi fino al suicidio, visto che provano disgusto per tutto.

La libertà, ma per farne cosa? Quale significato ha per quei giovani se non facciamo loro vedere la verità? E proprio

per questo bisogna vendicare l'uomo. L'uomo è libero per essere capace di amare a sua volta; la libertà è lo strumento grazie al quale l'uomo è diverso dalle cose, il mezzo quindi che lo rende capace di essere come Dio, facendosi a sua volta volontario prigioniero, fino a soffrirne, della sofferenza dei suoi fratelli" (NdT).

Analogamente, la Vergine de La Salette ci parla di Dio e dell'uomo senza mai separarli l'uno dall'altro, invitando l'uomo a vivere al centro dei problemi economici, politici, sociali (le patate e il grano), in una sottomissione affettuosa rispetto al progetto di Dio sull'uomo, con Gesù Cristo. Ella vuole vendicare l'uomo e vendicare Dio.

Ebbene, se ho evocato volti scettici e interrogativi, cito, concludendo questa introduzione, le donne e gli uomini davvero numerosi che sono stati profondamente segnati dalle lacrime di Maria. Tante volte ne sono stato testimone emozionato e meravigliato. Molto spesso, essi erano stati feriti profondamente dalla vita, e si sono lasciati afferrare: "Il cuore comprende immediatamente ciò che una teologia ampollosa stenta a giustificare", ha detto il grande Claudel (NdT).

La Salette, 6 agosto 1995,
cinquantenario dell'esplosione nucleare a Hiroshima.

Gruppo scultoreo: Apparizione a Melania e Massimino, Santuario di Nostra Signora de La Salette.

Capitolo 1

Accogliere e comprendere il messaggio

La storia della Chiesa, a partire dal XIX secolo, riporta numerose apparizioni mariane: nel 1830, nella rue du Bac a Parigi, la Vergine appare a Caterina Labouré e le consegna la Medaglia Miracolosa.

Nel 1846, a La Salette, nelle Alpi francesi.

A Lourdes, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, Maria, in 18 occasioni, chiede a Bernadette Soubirous di pregare e fare penitenza.

Durante la guerra franco-tedesca del 1870-71, a Pontmain, nella Mayenne, la Vergine invita a pregare per la Pace.

Nel 1917, a Fatima, in Portogallo, tre fanciulli ricevono la richiesta di pregare e convertirsi.

In Belgio, a Beauraing dapprima, in un terreno delimitato da una strada e dai binari del treno, Maria rinnova la sua richiesta di preghiera e conversione a cinque fanciulli nel 1932.

Un anno più tardi, a Banneux, colei che si definisce "la Vergine dei poveri" si rivolge a tre fanciulli.

Qual è il motivo delle apparizioni?

Fedele alla sua estrema prudenza, la Chiesa ha dichiarato l'autenticità delle apparizioni soltanto dopo lunghe e scrupolose indagini. Sorge tuttavia un interrogativo: qual è il motivo delle apparizioni mariane? Ne abbiamo bisogno? Non ci è già stato rivelato l'intero mistero quando è sceso in terra, in mezzo a noi, il Figlio di Dio, uomo tra gli uomini?

Eppure, nel corso della storia, la Chiesa riconosce alcune apparizioni. Lo fa solamente perché queste ultime ci riportano all'unica apparizione, quella di Gesù Cristo venuto a

rivelarci il volto di Dio. È certo più importante essere assetati di Vangelo, che è Parola di Dio, che di apparizioni! Infatti, l'intero messaggio di Maria a La Salette riconduce alla Parola di Dio.

Due poveri…

A chi ha scelto di apparire la Vergine? In quasi tutti i casi a dei poveri. A La Salette, a due fanciulli, Massimino Giraud e Melania Calvat. Massimino ha 11 anni. Suo padre, il signor Giraud, carradore a Corps, ripara le ruote delle diligenze. È un uomo che non ha bisogno di Dio e non mette più piede in chiesa da vent'anni. È rimasto vedovo della prima moglie, la madre di Massimino. Si è risposato, ma la vita familiare non è un granché e Massimino è abbandonato a se stesso.

Casa natale di Melania Calvat, villaggio de La Salette.

Il fanciullo abbandona la scuola, che non è ancora obbligatoria, e il catechismo. Trascorre la maggior parte del tempo sui sentieri, al pascolo con la sua capretta. Purtroppo, però, un giorno, Massimino si distrae e l'animale muore strozzato. Sicché, quando il 14 settembre Pietro Selme, contadino degli Ablandins, una delle tredici frazioni del comune di La Salette, gli chiede di prestargli il figlio per una settimana, il signor Giraud esita non poco. Alla fine si lascia convincere e Massimino si reca agli Ablandins con Pietro Selme.

Ed è qui, per la prima volta, il 17 settembre, che incontra Melania Calvat, anche lei di Corps, dove è nata nel 1831. Il padre, il signor Mathieu, soprannominato Calvat, segatore di assi, taglia gli alberi per farne delle tavole. Ma la disoccupazione non perdona. Molto spesso deve arrangiarsi con dei "lavoretti" per sfamare i suoi sette figli e deve fare i salti mortali. Anche Melania, la maggiore, fa la pastorella nei dintorni di Corps: a Sainte-Luce, a Quet-en-Beaumont, ecc. Non ha frequentato né la scuola né il catechismo e non ha potuto fare la prima Comunione.

Pertanto, i due fanciulli non si conoscono quando, il 17 settembre, si incontrano agli Ablandins. Il 18, ognuno custodisce la propria mandria sulla montagna, poco lontano uno dall'altra. Melania è piuttosto riservata, ma Massimino, molto più espansivo, cerca di fare amicizia. E ci riesce, soprattutto quando scoprono di essere tutti e due originari di Corps. Così, decidono di inerpicarsi insieme sulla montagna l'indomani, ossia il 19 settembre 1846.

La mattinata trascorre senza sorprese. A mezzogiorno, come di solito, portano le rispettive mucche ad abbeverarsi nel luogo noto come "la fontana delle bestie": una specie di pozzanghera formata dalle acque del ruscello, sotto il ponte che oggi porta agli edifici esistenti. Accompagnano, poi, il bestiame allo chômoir, un terreno relativamente in piano, at-

tuale percorso delle processioni. I due fanciulli salgono invece un po' più in alto, fino alle cisterne, alla "fontana degli uomini", una sorgente copiosa che ora soddisfa le necessità della foresteria. Mangiano per poi ridiscendere nei pressi della piccola fontana, una sorgente solitamente asciutta, come ce ne sono tante in montagna, che prende vita grazie alla neve o dopo le abbondanti piogge autunnali. Il 21 settembre, ossia a due giorni dall'Apparizione, l'acqua vi ha ripreso a scorrere, senza più cessare.

Giunti alla fontanella, i due fanciulli decidono di riposarsi una mezz'ora. Melania si sveglia per prima e scuote l'amico: "Mémin, vieni, presto, guarda dove sono le nostre mucche!". Nel fondovalle l'orizzonte risulta poco visibile. Allora, la bambina risale verso sud-est. Arrivata in cima, si volta e, rasserenata, scopre che gli animali stanno tranquillamente ruminando allo chômoir.

Torna giù per recuperare il tascapane rimasto su un banco di pietra, ma, a mezza costa, si arresta e, stupefatta, grida: "Mémin, vieni a vedere laggiù una grande luce". Là dove si erano assopiti, vedono un globo di fuoco, "come se il sole fosse caduto lì". Sono raggelati dalla paura, ma Massimino si riprende per primo: "Melania, raccogli il tuo bastone, su! Io tengo il mio e gli do un buon colpo se ci fa qualche cosa".

Una donna in lacrime

I due fanciulli restano immobili con lo sguardo fisso: il globo di fuoco ruota su se stesso e si ingrandisce sempre più. Poco dopo, intravedono, al suo interno, una donna seduta, in lacrime. Massimino dirà: "Si sarebbe detta una mamma del Valjoufrey picchiata dai figli e fuggita sulla montagna per piangere". Avrebbe voluto consolarla: "Oh! Non piangete, vi aiuteremo noi".

È una raffigurazione insolita per la Vergine Maria. Ma fer-

miamoci per guardarla un momento e farci la domanda che spesso pongono i bambini: “Perché piange?”. È bene anche ricordare una coincidenza ignorata dai due pastorelli: nella liturgia dell’epoca, la terza domenica di settembre, la Chiesa celebrava la festa della Madonna Addolorata, che oggi ricorre il 15 settembre. All’ora dell’apparizione, quel sabato 19 settembre 1846, la Chiesa tutta cantava ai primi Vespri di

Particolare di vetrata interna: il pianto di Maria, Basilica di Nostra Signora de La Salette.